

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

SAN MARTINO

.....

La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia
il mar;

ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo
scoppiettando:
sta il cacciator
fischando
sull'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

(Giosuè Carducci)



novembre 2014



O glorioso san Martino che hai rivestito del tuo mantello lo stesso Gesù, riconosciuto in un povero, stendi il manto della tua protezione sulla nostra comunità che ti prega come patrono e modello di vita cristiana e poni davanti al Signore le fatiche e le speranze di ogni famiglia e di ogni persona.

Tempo di Avvento

Riflessione sul Vangelo domenicale

in famiglia o a gruppi nelle case
o dalle Suore in Imotorre
e al Centro s. Margherita

giovedì 27 novembre
giovedì 4 - 11 - 18 dicembre

Il canto del vespro

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.



sabato 29 novembre
6 - 13 - 20 dicembre - ore 17,50

Cittadini degni del Vangelo

Incontri attorno al tema dell'anno pastorale

martedì 2 dicembre ore 20,45

Abitare da cristiani la città

martedì 9 dicembre ore 20,45

L'invito di papa Francesco ad uscire

martedì 16 dicembre ore 20,45

Educare a una città solidale

**Gli incontri si tengono
in auditorium - Sala gamma**

L'agnellino Lino racconta

Catechesi del buon Pastore
per bambini da 3 a 6 anni e 1^a elementare

domenica 30 novembre

7 - 14 - 21 dicembre

dalle ore 9,45 alle ore 11 - in oratorio

*** domenica 21 dicembre
sono invitati anche i genitori**



Al culmine dell'Avvento

La notte che si illumina

arte, musica, canto, preghiera
nelle chiese del vicariato
con invito a passare da una all'altra
come segno di comunione e augurio

Sabato 21 dalle ore 20,30 alle 23

Veglia del Natale e s. Messa
mercoledì 24 alle ore 23,15

Il sacramento della Penitenza

celebrazione personale

- ogni venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
- ogni sabato dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18
- sabato 20 dalle ore 9 alle 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18
- martedì 23 dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 18
- mercoledì 24 dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 19

celebrazione comunitaria

lunedì 22 alle ore 16 e alle ore 20,45 (adolescenti e giovani)

T

ra il drammatico e il ridicolo: trovarsi a

camminare in punta di piedi nel giardino, quasi gesto di rispetto per il green, che è poi il prato verde ben tenuto, e per i fiori pure ben coltivati. Si irrigidisce colei che è in visita di cortesia all'amica dopo la morte del padre, appena ha notizia che le ceneri, dopo puntuale cremazione, sono state disperse proprio nella terra del giardino.

“Che ti succede?”. “Bè, non vorrei calpestare tuo padre!”. Sa un po' di barzelletta, ma non lo è, ci viene assicurato da chi ci racconta il fatterello.

Una certa cultura alla new age e che indulge a sentimentalismi oltre la ragionevolezza si manifesta anche con queste scelte. Che vengono indorate con le più 'floreali' motivazioni e date per possedute dopo che la Chiesa ha tolto ogni preclusione alla sepoltura, in ambiente benedetto, o con il rito della inumazione o in un luogo adatto a custodire l'urna con le ceneri, dopo la cremazione. Questo perché la 'cremazione' non sa più di contrarietà o peggio di disprezzo verso la fede nella risurrezione e la vita eterna, che i cristiani proclamano nel 'credo'. Un tempo, nei rari casi in cui accadeva, aveva un po' questo sapore antireligioso, oggi non più. Ma da qui a spargere le ceneri di un defunto in qualche luogo familiare e romantico o conservare l'urna cineraria tra il vasellame domestico ce ne corre. E qui la Chiesa non plaude di certo, non approva, perché si evidenzia una visione privatistica della fede, in contrasto con la visione cristiana del vivere e del morire. E perché si scavalca a buon mercato il profondo significato che da sempre è stato attribuito al cimitero, fin dai primi tempi, come luogo comunitario del riposo dei corpi aspersi con l'acqua benedetta e circondati con onore dal profumo dell'incenso, come avviene appunto nella liturgia. Luogo della preghiera: grande l'angoscia dei familiari quanto in circostanze tragiche affermano appunto di non avere neppure un luogo di sepoltura su cui piangere e pregare! Luogo in cui la comunità dei credenti, come popolo in cammino e sempre in comunione con i propri morti anche attraverso il segno sepolcrale, professa e testimonia la fede pa-

CAMPOSANTO E GIARDINI PRIVATI



squale. Nell'attesa della definitiva chiamata e compiuta risurrezione, che coinvolgerà la persona anche nel corpo, seminato nella terra e che fiorisce per l'eternità. E' il caso di rileggere con calma, a questo proposito, il capitolo 15 della 1ª lettera di s. Paolo ai Corinti: una buona meditazione nel mese dei morti!

E a proposito di cremazione, legittima a questo punto, resta qualche perplessità sulle motivazioni che

spingono soprattutto gli anziani a 'sceglierla', loro così legati alla tradizione e cresciuti in un contesto che dava senso addirittura alla sepoltura nella terra, in una visione dal sapore genuinamente cristiano. Non è per caso che interferiscono e condizionano alcune motivazioni estranee al loro pensare, scivolano nel loro animo dal modo con cui i familiari parlano di queste cose? Soprattutto là dove i figli sembrano non gradire troppo l'impegno alla cura di una tomba e sembrano poco disposti alla spesa che può comportare la più tradizionale sepoltura.

“Così non creo problemi ai miei familiari!”: a volte sembra essere il vero motivo, più o meno chiaramente espresso. Ma può bastare? Certo basta e avanza quando, e siamo al limite ma pure purtroppo al reale, i familiari si rimandano con sdegno l'impegno di dare un'offerta per far celebrare una messa in suffragio, di porre un fiore in ricordo o perfino di pagare il dovuto per il lumino che arde presso il colombario. In tre, quattro, cinque a... far questione e dividersi i venti o trenta euro annuali. Mentre i morti dall'alto, ma ormai con il sorriso di Dio sul volto, rivisitano i sacrifici fatti per crescere e lasciare buona eredità spirituale e a volte anche materiale. A volte vien da pensare al 'ricco epulone', di evangelica memoria, di cui si legge con frase lapidaria e conclusiva: *et sepultus est!* Non una parola in più.

A fronte di queste considerazioni sta l'andare orante e commosso di tante persone tra i sentieri del cimitero, il *camposanto*, come era chiamato. Campo della speranza e della cristiana 'comunione dei santi', della solidarietà perenne tra i vivi sulla terra e i viventi in Dio. *Requiem!*

don Leone, parroco



150 ANNI

DA GRAZIO AL LEONE DI MONTAGNA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a ricordare una Presenza che convoca e raccoglie.

La scaletta era chiara fin dall'inizio di questa rubrica: novembre era dedicato alla cronotassi dei parroci. Al di là del suono inconsueto della parola (che deriva dal greco antico *chronos*, cioè tempo, e *taxis*, cioè ordine) il senso è chiaro: è qualcosa che mette in ordine di tempo, cioè in ordine cronologico (appunto): e nel nostro caso i parroci.

Sappiamo che un certo don Pietro Grassi si occupava della chiesa e della gente del nostro paese, nella prima parte del 1300; ma il primo parroco fu *Grazio Guinzardis* da Rovetta, perché nel 1342, quando Giorgio de' Zoppis lasciò parte delle sue proprietà alla chiesa di S. Martino di Torre, rendendo così possibile la nascita della parrocchia, pretese (letteralmente) che *prete Grazio* fosse il parroco, pena l'annullamento della donazione.

Da allora si succedettero in parrocchia 25 parroci, compreso don Leone. Di molti non sappiamo nulla, anche se i loro cognomi tipicamente bergamaschi ce li rendono in qualche modo famigliari: Arri-goni, Grigis, Borelli, Avogadri, Piccinelli, Carrara, Marinoni, Bolis. E furono proprio don Pietro Marinoni e don Bartolomeo Bolis gli artefici della costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Nel 1776 l'allora parroco Pietro Poloni divenne *prevosto* perché il Ve-

scovo Marco Molino aveva concesso alla nuova chiesa il titolo di *Prepositurale*.

Ed eccoci ai prevosti degli ultimi 150 anni, di cui conosciamo la storia e anche l'aspetto esteriore. Partiamo da don Luigi Migliorini, di cui il Vescovo Speranza ebbe a dire che "... la sua condotta fu in ogni tempo e luogo edificante, angelica, come pure i suoi sentimenti". Molto amato dalla popolazione, si adoperò per sottrarre molti giovanotti – di alcuni dei quali conosciamo anche i nomi – alla leva obbligatoria austriaca. Molto amico del beato Palazzolo, ebbe la gioia di veder nascere proprio a Torre il primo orfanotrofio. Alla sua morte, il parroco di Ranica lo ricordò così: "...uomo profondamente colto di lettere Divine,

di scienza, insigne per pietà, carità e prudenza, ovunque e a tutti caro, veramente illustre per integrità di costumi...". Don Gino Cortesi dice di lui che "è un parroco che Torre Boldone deve ricordare e venerare".

Don Antonio Bana successe al suo parroco: era infatti stato curato con don Migliorini. Nel 1883 vinse il concorso (allora c'erano molti sacerdoti, e per essere nominati parroci serviva un concorso!) e rimase a Torre. Di famiglia benestante e profondamente religiosa (ben 4 fratelli furono sacerdoti) non badò a spese per il bene della sua gente e della chiesa, usando tutto il denaro che i genitori gli avevano lasciato. Volle il primo Asilo per i bimbi,

S. Martino Vescovo Cronotassi dei Parroci		
GRASSI	PIETRO	
GUINZARDIS	GRAZIO	1342-1347
BERGAMINO		1347
ARRIGONI	GIOVANNI	1360
BONDICO	MARINOSO	1399
DE' PAPPOLIS	MICHELE	1422
GRIGIS	GIACOMO	1450
GRASSINI	GIROLAMO	1531
BORELLI	PIETRO	1561
SILVI	PIETRO	1566-1575
AVOGADRI	PIETRO	1588-1590
AVOLDRELLI	COMESIO	1594-1613
PIETRO	PIETRO	1625
PICCINELLI	GIOV. ANTONIO	1628-1630
ARRIGONI	GIOV. ANTONIO	1631-1647
ARRIGONI	PIETRO	1647-1694
BOLIS	PIETRO	1694-1737
POLONI	PIETRO	1737-1755
POLONI	LUIGI	1755-1789
ARRIGONI	PIETRO	1789-1815
PIETRO	PIETRO	1815-1850
PIETRO	PIETRO	1850-1883
ARRIGONI	PIETRO	1883-1918
ARRIGONI	PIETRO	1918-1957
ARRIGONI	PIETRO	1957-1997

ma anche un Oratorio (molto semplice) per i giovani, la nuova sagrestia, l'ampliamento della chiesa verso il fondo. Fece fare la ricca decorazione della chiesa, rifare il pavimento, acquistò arredi liturgici, paramenti e suppellettili che oggi sono il nostro orgoglio. E più volte ricordò ai fedeli *"tutto fu fatto coi vostri soldi: i ricchi non mi hanno dato il becco di un quattrino!"*. Fece in modo che a Torre nascesse subito l'Azione Cattolica, chiamò esperti (come Rezzara) a parlare alla popolazione (come accade oggi...); non amava l'esteriorità ma la sostanza, soprattutto nelle pratiche religiose. Soffrì come un padre per la partenza di ciascuno dei suoi ragazzi per la guerra e per ogni morte. Diceva spesso che la guerra l'avrebbe ucciso, e così fu. Morì nel 1918, a 72 anni.

Arriviamo così a don Urbani, che fu parroco per quasi 40 anni: l'affetto e l'ammirazione della gente per il suo parroco si sono concretizzati anche con la dedicazione di una strada. Uomo colto e molto intelligente, aveva anche un carattere schietto e deciso, che lo portava ad atteggiamenti che oggi ci fanno sorridere, ma che all'epoca fecero tremare molte persone. Amò il suo compito di guida e pastore della sua comunità, cui si dedicò con infinita passione. Aveva il dono dell'eloquenza, scriveva volentieri e molte volte usò queste sue doti per difendere con forza le ragioni della sua gente, ma anche per ribadire con forza ciò in cui credeva. Le proteste col Comune per qualcosa che non condivideva, il rifiuto a sospendere devozioni tradizionali (come le rogazioni), la personale lotta contro "l'indecenza" quando, nel primo dopoguerra, aspettava sul sagrato coi chierichetti le ragazze che passavano in bicicletta e poi li spingeva a correre loro accanto per colpirle con dei rametti sulle gambe, o quando osteggiò con fierezza l'arrivo in paese del circolo "dei comunisti". Altri tempi, certo; ma erano anche i tempi in cui la campana suonava "l'agonia" a colpi lenti e ritmati e il parroco usciva dalla chiesa per portare il viatico, accompagnato dai chierichetti. E lungo il percorso il gruppetto si ingrossava di persone che pregando accompagnavano il Signore da un compaesano morente. In parrocchia erano presenti tutti i gruppi di Azione Cattolica, insieme a confraternite e gruppi. E la ribellione del Parroco alla requisizione delle campane per farne armi si estrinsecò con un ultimo, struggente concerto registrato e con un messaggio commovente. Durante il suo servizio come Parroco ebbe la gioia di veder nascere molte vocazioni sacerdotali e ogni seminarista era seguito con affetto e partecipazione da don Attilio, il cui modo di "essere prete" fu il motivo di molte di queste vocazioni.

Don Carlo Angeloni si trovò a reggere la nostra parrocchia per obbedienza, perché la sua umiltà gli faceva temere di non essere in grado di occuparsi di una "borgata periferica alla città". Si fece presto amare dalla gente, che riuscì presto a scoprire la delicatezza, la dolcezza e la timidezza che si nascondevano dentro una parvenza di severità e durezza. Fu generoso con tutti (*"le tasche del Sacerdote sono la banca cui attingono i poveri"*, diceva), si occupò con passione e amore della chiesa, sostituendo il vecchio e rovinato altare di legno con quello in marmo trovato in un paese del Pie-

monte. Volle con forza il nuovo Oratorio ma, in un momento difficile e di grandi cambiamenti come quello che seguì il Concilio Vaticano II, si trovò spesso a fronteggiare chi aveva idee diverse dalle sue. Quando capì che questo avrebbe potuto "minare l'unità stessa dei sacerdoti", con una scelta che la dice lunga sull'amore per la nostra comunità, nel 1977 rassegnò al Vescovo le dimissioni; *"quanto profondo sia stato il dolore a lasciare la parrocchia è noto solo a Dio"* (don E. Artifoni). Don Carlo tornò a vivere a Bonate e a prestare servizio alla Casa dei Ritiri a Botta di Sedrina fino alla morte, avvenuta nel 1986.

Di don Mario Merelli potremmo evitare di parlare, visto che quasi tutti l'abbiamo conosciuto. Vorrei solo evidenziare qualcosa che ancora oggi molte persone ricordano di lui, con profondo rispetto e riconoscenza: la dignità nella sofferenza, mai ostentata ma sempre vissuta e mai nascosta. Don Mario è stato esempio prezioso di come un sacerdote, un cristiano vive la malattia, di come accoglie la morte. In questo nostro tempo, nel quale la morte è nascosta dietro un paravento, della quale non si parla, la sua morte ha riunito tutta la Comunità attorno al suo Pastore in un abbraccio affettuoso.

Nel 1997 arriva da Bratto, dove era stato parroco per 13 anni, un leone di montagna, che si guarda in giro per orientarsi, capire, conoscere. Poi, pian piano, mette mano. Oggi, a 150 anni dalla consacrazione della nostra chiesa, Torre Boldone è una realtà viva, forte, ricca di associazioni e gruppi che lavorano in sintonia seguendo il sentiero comune tracciato con chiarezza dal nostro Leone. E' il paese degli "ambiti" che animano ogni aspetto della vita e della fede. E' il paese della "formazione continua" come si dice oggi: perché i cristiani devono maturare la consapevolezza della propria fede e sempre restare al passo coi tempi, per abitare il paese e il mondo da cittadini degni del Vangelo, attenti a dare risposte alle situazioni e necessità nuove, a precorrere i tempi. E con un leone a protezione, di chi avremo paura? *Ad multos annos*, come dicevano un tempo...

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

CARITÀ SENZA CONFINI

■ di Loretta Crema

PELLEGRINAGGIO DI CARITÀ

Come da diversi anni ormai, un gruppo di volontari della nostra e di altre parrocchie, facenti parte dell'ambito di Animazione Missionaria, parte per una spedizione speciale.

Dopo aver promosso raccolta di derrate alimentari ed altro, averle selezionate, confezionate e stivate con criteri precisi, pensando specificamente ai destinatari, sono partiti con destinazione Bosnia, la tanto martoriata terra balcanica che ancora porta segni profondi della terribile guerra subita.

Sono partiti il 1° ottobre 57 volontari con 14 furgoni e 2 pulmini provenienti da diverse località tra Lombardia, Piemonte ed Emilia e 8 furgoni e un pulmino del gruppo di Torre Boldone. Varcata la frontiera bosniaca si sono divisi per raggiungere destinazioni diverse. I nostri raggiunti Gromiljak hanno scaricato un furgone alla Casa Annunciazione per i tanti poveri della Suore Ancelle di Gesù Bambino, un altro al Pensionato S. Giuseppe di Vitez e un aiuto alle Clarisse di Brejtascko. Il giorno seguente altri due furgoni andranno ai grandi Ospedali psichiatrici di Drin a Fojnica e di Bakovici. Poi a Sarajevo altri aiuti ad un orfanotrofio, ad un'associazione caritativa, alla Caritas locale e al Monastero delle Carmelitane. Ripartiti con destinazione Medjugorje, sosta a Pazaric per scaricare un furgone all'Ospedale psichiatrico.

La carità non può essere disgiunta dalla preghiera, così i nostri amici si sono raccolti sulla collina delle Apparizioni a Medjugorje per una sosta di silenzio, meditazione, preghiera. Qui hanno raccolto dalla voce della protagonista e portato nel cuore l'esperienza incredibile di una guarigione inspiegabile. Carità e spiritualità rimangono inscindibili e indispensabili per poter essere chiamati cristiani autentici. I volontari portano negli occhi e nel cuore le immagini di tanta gente martoriata, dilaniata nel fisico e nella mente, tante famiglie distrutte, quest'anno colpite dalle numerose e devastanti inondazioni, bambini rimasti soli. Miseria e fame, freddo e dolore. Ma già stanno pensando al prossimo pellegrinaggio, sapendo che qualcuno li aspetta con trepidazione.



Una goccia nel mare? Ma il mare è fatto di tante gocce.

OTTOBRE MISSIONARIO

Ottobre è da sempre il mese dedicato alla missionarietà. Un ambito più che mai attuale, in un mondo in cui i confini hanno bisogno di essere superati, abbattuti, perché l'umanità tutta si incontri e si riconosca unita nell'unico Padre.

Il gruppo di Animazione missionaria in collaborazione con il gruppo di Alfabetizzazione ed Educazione alla Cittadinanza, ha promosso un incontro di approfondimento sul tema, quanto mai attuale dell'immigrazione. Si è tenuto lunedì 20 ottobre con la presenza del sociologo Eugenio Torrese, direttore dell'Agenzia per l'Integrazione.

L'intendimento è stato quello di entrare più in profondità ad un argomento così dibattuto oggi, per conoscere e meglio comprenderne tutte le sfaccettature. L'immigrazione sta cambiando e cambia la nostra società e gli immigrati stessi sono cambiati, perché diverse le estrazioni etniche, i paesi di provenienza, le motivazioni che spingono all'esodo. E' una realtà in continuo mutamento, che coinvolge tanti aspetti della vita sociale: dalla famiglia, alla scuola, dal lavoro alla politica, dalla cultura all'economia. E' ormai un fenomeno inarrestabile e quindi quanto mai importante affrontare e valutare i nostri atteggiamenti e comportamenti quotidiani, per aprirci al nuovo e ad un'evoluzione irreversibile del vivere. Per una società più aperta, più solidale, più giusta. Per preparare noi e i nostri figli, ma anche i figli degli immigrati ad una conviven-

za umanamente evoluta. Le numerose persone presenti, anche immigrati, si sono dimostrate molto interessate e disponibili al dialogo, conscie del fatto che, intrapreso un cammino di integrazione, questo non può che essere di crescita personale e collettiva, per un mondo che tiene aperte, in modo saggio e generoso, le porte della città e del cuore.

DAL CONSIGLIO PASTORALE

Lo scorso mese abbiamo cambiato il cartellone del programma pastorale dell'anno, che questa volta ci invita a vivere la storia da uomini e donne consapevoli, responsabili, aperti e generosi. Ad andare oltre lo sguardo limitato del nostro orticello per fare del mondo il campo in cui camminare, accogliere, condividere. Oltre i confini del villaggio per essere sale e luce del mondo e portare il messaggio del Vangelo, che solo dona forza, solidarietà, giustizia ed autentica umanità.

Il Consiglio Pastorale, nel suo incontrarsi periodi-

co, forte di queste sollecitazioni e consapevole che la parrocchia che richiede un continuo rinnovamento umano e spirituale, prosegue la sua rivisitazione degli ambiti operativi, con particolare attenzione all'ordinarietà della vita personale e comunitaria. Dopo l'ambito Famiglia e l'ambito Carità ha preso in considerazione l'Ambito Liturgico, analizzando come la comunità celebra oggi e riflettendo su come far sì che la liturgia coinvolga nel mistero di salvezza celebrato, nella Parola, nei Sacramenti, nella Preghiera.

La Liturgia da intendere come culmine e fonte della vita della Chiesa "perché tutti, diventati figli di Dio, mediante la fede ed il battesimo si riuniscano in assemblea e lodino Dio..." (Sacrosanctum Concilium n.10). Il Concilio Vaticano II ha portato ad una consapevolezza maggiore e una partecipazione più responsabile tutta l'assemblea del popolo di Dio. Che poi se celebriamo, se incontriamo Cristo ne consegue che da Lui vengo condotto sulla strada dove... il campo è il mondo. Per una testimonianza coerente con quanto ho celebrato.

VIVERE LA SOBRIETÀ

Può bastare, forse è già troppo: la sobrietà. Questo è il titolo del Convegno Vicariale della Caritas tenuto lo scorso 25 ottobre, al quale erano invitati tutti i gruppi operanti sul territorio e coloro che in qualche modo svolgono attività caritative.

Occasione davvero speciale nella quale le voci



e le testimonianze ascoltate hanno aiutato i presenti ad analizzare anzitutto il proprio quotidiano, prima ancora di pensare a quali azioni e gesti mettere in atto per essere ed agire in modo sobrio. Opportunità per comprendere le cose essenziali e di qualità. Per riappropriarsi di gesti quotidiani semplici e mentali come parlare, ascoltare, camminare e guardare.

Una sobrietà di atteggiamenti, quindi, che presuppone silenzio e tempi e spazi adeguati per vedere e gustare ciò che ci sta attorno, ciò che è essenziale, ciò che veramente conta. Lontano dai frastuoni e dai ritmi frenetici delle nostre giornate e delle nostre città. Dove la corsa con il tempo non consente la carità: chi corre non si accorge del povero, del carcerato, dell'affamato.

Tutti possiamo però cambiare lo stile di vita, per essere granelli di senape per far germogliare il bene, scintille nella notte per illuminarla tutta.

E se la proposta può sembrare ad alcuni utopistica nella realtà attuale, alcune esperienze che vengono condivise danno la conferma dell'esatto contrario. Come le famiglie che vivono nella Cascina Solidale Terra Buona di Nembro, dove si vive esercitando accoglienza, apertura, sobrietà e condivisione.

O il progetto Asl per recuperare il cibo avanzato dalle mense ed offrirlo a chi non se lo può permettere, educando così bambini, sensibilizzando genitori, coinvolgendo scuole, collaborando con istituzioni.

Per non tralasciare il nostro gruppo "Ti ascolto" che ha aderito alla proposta della Caritas diocesana "Pane ri-affermo" di cui abbiamo già parlato in questa rubrica e dei tanti altri microprogetti come quello del gruppo "Il Cerchietto" per il riciclo, recupero, baratto e riuso di indumenti ed altro.

Granelli di senape che daranno frutto e che speriamo si moltiplichino ovunque per renderci migliori, cittadini di un mondo diverso.

Il flagello Ebola in Africa

In Sierra Leone l'ebola è arrivata lo scorso maggio, e naturalmente quasi nessuno si è reso conto della natura catastrofica di questa epidemia che in pochi giorni può portarti alla tomba. E' arrivata dalla Guinea-Conakry, che col suo territorio circonda quasi tutta la Sierra Leone. Non si sa ancora con certezza chi o che cosa produce questo virus. La fonte più probabile sembrano essere i pipistrelli o le scimmie. L'ebola è stata portata in Sierra Leone da una donna 'guaritrice' di questo paese che si era fatta la fama di essere molto brava a guarire. Parecchia gente della Guinea, infettata dal virus dell'ebola, passarono il confine in cerca di guarigione. E la brava guaritrice divenne presto una delle vittime dell'ebola. Poi l'ebola si è sparsa presto anche in Liberia, un altro paese confinante con la Guinea.

Oltre che trovare i governi totalmente impreparati, l'epidemia è stata del tutto sottovalutata e si pensava che si sarebbe presto esaurita da sé. Invece si è diffusa in maniera esponenziale mediante contagio, e presto le vittime sono diventate centinaia e migliaia. Diversi motivi hanno contribuito alla diffusione del contagio. Anzitutto molti negavano – e continuano a negare tuttora – che ci fosse l'ebola. Dicevano che era un trucco del governo per controllare e sfruttare la gente, quindi non si prendevano precauzioni, si nascondevano gli infettati, addirittura i parenti andavano in ospedale a portare via di forza i loro congiunti. Ancora oggi, con più di 6.000 morti in questi tre paesi (Guinea, Sierra Leone, Liberia) c'è chi si ostina nel pregiudizio e continua a negare. In alcuni villaggi dell'interno, la gente si era convinta che ambulanze e Croce Rossa andassero a fare iniezioni per uccidere, non per curare. Quindi tagliavano le strade scavando fossati per bloccare i veicoli, e anche aggredivano il personale medico. E' stato dichiarato lo stato di emergenza (in Sierra Leone all'inizio di agosto) con massiccio intervento dell'esercito e della polizia. Si sono fatte campagne di sensibilizzazione: 3 giorni interi tutti fermi in casa (inclusa la

domenica), per controllare ogni abitazione e per fare opera di convinzione personale.

Moltissime le vittime anche tra i dottori e infermieri. Una recente vittima illustre è stato un dottore chirurgo dei Fatebenefratelli spagnoli del nostro ospedale cattolico di Lunsar. La gente ha paura ad avvicinarsi a qualsiasi ospedale, anche se i malati di ebola sono ricoverati in centri isolati e controllati. Un mio confratello ha visto un tale che è saltato fuori da un'ambulanza mentre era per strada in movimento. Ormai l'ebola non è più solo un problema dell'Africa. Tutto il mondo è in allarme. Quindi stanno arrivando aiuti massicci in fondi monetari, materiale medico, tute protettive, soldati (per costruire con urgenza laboratori e centri di assistenza, posti letto), medici, infermieri... da Gran Bretagna, USA, Cuba, Cina... Qui in Sierra Leone molte zone sono in quarantena. Ci sono posti di controllo su tutte le strade. C'è il coprifuoco dalle ore 17 alle 9 del mattino. Tutto questo costituisce un bel problema per il commercio, i rifornimenti, il lavoro per chi deve viaggiare.



Le scuole sono sospese, bisogna evitare ogni contatto fisico, niente strette di mano. Entrando nei negozi, c'è un secchiello per lavarsi le mani con acqua "clorinata".

"E voi che cosa fate? Come ve la cavate?" mi vorrete chiedere. Io dallo scorso giugno sono a Freetown, la capitale. Sono stato mandato qui da Makeni per portare a termine il Noviziato di due nostri giovani. Sono quindi ritornato qui dove iniziai 32 anni fa! In tutta la città ci sono restrizioni, ma la vita e il lavoro continuano. Possiamo uscire e circolare, andare a celebrare la Messa nelle varie comunità o dalle Suore, ma il lavoro pastorale è rallentato. Non c'è panico. Si prega tutti i giorni ovunque perchè il Signore ci aiuti a "sradicare" l'ebola. Attualmente la situazione è questa. In Guinea sembra che siano riusciti a contenere la diffusione del virus. In Sierra Leone sembra che le vittime stiano calando anche se il numero delle nuove infezioni è alto. Se tutto va come si spera, occorreranno almeno mesi per debellare questo flagello. E che il Signore ci protegga!

P. Piero Lazzarini sx
Freetown, 4 ottobre

Gratitudine dalla Bosnia

Carissimi nostri Amici!

Ogni anno che venite tra di noi, voi tutte persone tanto care e generose, oltre a portarci tanti aiuti materiali di ogni genere e aiuto finanziario, ci offrite la possibilità di condividere con voi la gioia dell'amicizia e i momenti molto belli. Così abbiamo goduto il 1° ottobre quando abbiamo incontrato il gruppo di 27 persone, salutato persone già conosciute ed incontrato nuove persone e nuovi amici. Soprattutto è stato un momento molto bello quando abbiamo salutato la nostra Sr. Liberija, Sr. Anna, Simone e Federica in Haiti tramite skype. Tanti sono i beni che ci avete portato; spesso è difficile esprimere compiutamente il sentimento di gratitudine e tutto si riduce ad una sola piccola parola: grazie! Grazie veramente di tutto! Grazie per i sacrifici che fate per noi, grazie della vostra testimonianza cristiana! Grazie anche a nome di ognuno delle famiglie con le quali condividiamo quando ci portate! Anche oggettini e tutta la roba per il nostro mercatino, per le missioni in Haiti dove sono le nostre care consorelle Liberija e Anna, sono veramente bellissimi. Tutto sarà venduto e i soldi saranno mandati per loro. Così anche voi fate una parte importante del nostro apostolato per le missioni. È una cosa bellissima! Grazie!

Ricordandovi nelle nostre preghiere chiediamo per voi a Dio una particolare benedizione. A tutti voi un caro saluto da parte della nostra superiora Bertila e altre consorelle. Anche un saluto cordiale al vostro caro parroco don Leone, di cui mi ha parlato molto Sr. Liberija. Vorremmo anche tanto conoscerlo di persona.

Sr. Genoveva
Gromiljak, 9 ottobre



Invito ad Haiti

Dopo mesi di impegno e di quotidiana dedizione prende forma il progetto *Ricamare la speranza*, condotto in Haiti dai nostri giovani Simone e Federica. Per coinvolgere ragazzi e giovani in varie attività, formative e ricreative, e offrire alle donne opportunità di incontro e di apprendimento nel campo della sartoria e simili. L'invito, che temo ci troverà presenti solo in modo... spirituale, ma non è poco, è per venerdì 21 novembre. Grande festa di inaugurazione degli spazi attrezzati e accoglienti, preparati con sobrietà e proprietà. Il nostro microprogetto del s. Martino 2013 ha contribuito a quest'opera. E quindi partecipiamo doppiamente contenti a questo momento bello e significativo. In attesa di sentirvi raccontare direttamente di questo anno solidale vissuto dai nostri due giovani, che termineranno il loro servizio verso Natale.



Nous sommes heureux de vous inviter à
**l'inauguration du Centre Communautaire
Kay Beniamino**
le 21 novembre 2014 à h. 14.30



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

OTTOBRE

■ Nel mattino di martedì 14 muore **Vergano Giovanni** di anni 88, ospite alla Casa di Riposo. Originario della Malpensata in città, aveva abitato a Redona in via Buratti. In tanti si sono raccolti per la preghiera di suffragio.

■ La sera di mercoledì 15 si riunisce il **Consiglio pastorale**. Nel cammino di rivisitazione dei vari ambiti di vita parrocchiale ci si sofferma sulla Liturgia. Si apre un fruttuoso dialogo su alcuni aspetti e modi del celebrare, dopo una veloce ma compiuta presentazione dell'argomento e dei gruppi che sono coinvolti. Si raccolgono alcune note sul Settenario e sulle proposte per le feste del patrono s. Martino.

■ Riprende venerdì 17 il cammino ordinario e mensile della **Lectio divina**, proposta con passione e competenza da don Carlo Tarantini, che è tra noi per questo momento di meditazione orante della Parola di Dio da un bel numero di anni. Si tiene il doppio orario, del mattino e della sera, per favorire la partecipazione.

■ Nella messa vespertina di sabato 18 abbiamo la presenza di alcuni **immigrati cattolici** che propongono letture e preghiere sia in lingua italiana che in altre lingue. Occasione per condividere la celebrazione e orientare la comunità alla accoglienza cordiale di questi fratelli nella fede. Predisporre per bene il Gruppo di animazione missionaria.

■ Si tiene domenica 19 la **Giornata missionaria** mondiale. Anche noi ci uniamo in preghiera e riflessione, stavolta con la testimonianza dei... sacerdoti locali. A dire che la missione non è occasionale, ma fa parte del vissuto quotidiano di ogni cristiano e di tutta la comunità. Un ricordo particolare l'abbiamo per i missionari partiti dalla nostra parrocchia, tra i quali di recente frater Stefano Turani, inviato in Mozambico.

■ Nel pomeriggio di domenica 19 un bel gruppo di persone segue la **visita guidata** alla chiesa in Imotorre e alla nostra chiesa parrocchiale, tenuta da Rosella Ferrari e da altre guide. Una occasione per conoscere e capire l'arte nelle e delle chiese, anche al seguito del bel fascicolo stampato di recente tra di noi.

■ Gli ambiti **Missione e Carità** organizzano lunedì 20 un incontro, tenuto dal sociologo Eugenio Torrisi sull'immigrazione nel contesto d'oggi. Uno squarcio intelligente e compiuto, pur nella brevità del tempo, oltre ogni pregiudizio e ogni buonismo. Nello spirito

di una lettura obiettiva della situazione migratoria. Partecipa un centinaio di persone al Centro s. Margherita.

■ Viene riproposta venerdì 24 la Giornata per l'**Adorazione eucaristica**. Dalle ore 8 alle ore 22 c'è la possibilità di sostare in silenziosa contemplazione e preghiera, per un riposo spirituale che fa bene. Alle ore 18 si celebra il Vespri e alle ore 21 il Gruppo Missione anima l'ora conclusiva e la benedizione.

■ Ormai entrato nella tradizione il **Convegno vicariale Caritas** offerto a tutti i Gruppi caritativi del territorio. Sabato 25 dalle ore 15 alle ore 22 una ottantina di persone ascoltano, dialogano, si confrontano. Il tema di quest'anno è la sobrietà, una volta chiamata temperanza. Ci si trova dai padri Dehoniani ad Albino. Se ne scrive più ampiamente nella pagina dei gruppi.

■ La sera di sabato 25 in auditorium l'Associazione **Amici del Cuore** convoca per un momento di festa e per fare dono del frutto di tanto impegno, con spirito solidale. Un cammino di numerosi anni che ad ogni tappa dice della disponibilità e generosità di tanti volontari, coordinati dal presidente Emilio Colombo con la mitica Elvira e un Consiglio in gamba. La domenica 26 don Angelo Scotti celebra con loro al santuario della Basella in Urgnano.

■ La parrocchia si stringe domenica 26 alle **Comunità di religiose** presenti nel paese: per un momento di preghiera, di riflessione sulla loro vocazione e per ricordare anniversari particolari di professione religiosa. Ricordiamo in particolare suor Egilde Petrana e suor Stefanina Rota nel 70° anniversario, suor Teodosia Bellotti, suor Ginalisa Giussani e suor Rosancilla Vedovati nel 50°, suor Angelisa Dal Bosco nel 25°.

■ Appena trascorso il mezzogiorno di domenica 26 muore **Bonomi Ermenegildo, detto Zaccaria**, di anni 82. Nato a Torre vi abitava in via Camillo Benso di Cavour 7. Conosciuto e stimato per tanto impegno e disponibilità in parrocchia e in paese. Aveva dato inizio all'Avis, collaborato in oratorio, era ministro della Comunione eucaristica, volontario alla Casa di Riposo. Una vita intensa illuminata dalla fede fino all'ultimo istante. Un mare di gente ha partecipato alla liturgia di suffragio, concelebrata da diversi preti.

■ Nel primo mattino di lunedì 27 muore **Sirtoli Maria Luisa** vedova Piccoli di anni 98. Nata a Torre abitava in via Gaetano Donizetti 62. Molte le persone che hanno preso parte alla preghiera di suffragio, ricordando il

segue a pag. 15

DOSSIER 169

PELLEGRINAGGIO
DI FEDE
E DI STORIA

DA TORRE A TOURS

Più che un giochetto di parole, il titolo è sintesi eloquente di un ben articolato itinerario geografico e spirituale, che ha portato un bel gruppo di fedeli – nel centocinquantesimo anno di dedicazione della nostra chiesa parrocchiale – da Torre Boldone a Tours, sulla tomba del nostro santo patrono S. Martino. Devozione, ringraziamento, richiesta di aiuto e di benedizione. Tutto questo, e anche di più, preparato da tappe che hanno toccato il cuore del monachesimo occidentale e le orme di santi testimoni.

La mattina è grigia, in Valle d'Aosta, le nubi sono basse e piovigginose e così non c'è esitazione a concedersi qualche pisolino, a saldo della levataccia, mentre il pullman viaggia tranquillo verso la Francia e Mario l'autista ha guanto di velluto sul volante.

E' domenica 5 ottobre, in poco meno di cinquanta persone siamo partiti per il pellegrinaggio parrocchiale che, attraverso varie tappe in terra francese, ci porterà a Tours, dal nostro S. Martino. Il lungo budello del traforo del Bianco sveglia definitivamente e fa zittire anche coloro che non confesserebbero mai che, sì, un certo qual "sgrisolino" allo stomaco c'è, quando si viaggia nel buio con milioni di tonnellate di roccia sopra il capo; ma l'uscita è una festa e i respiri liberatori raddoppiano, perché al di là delle Alpi c'è il sole e il Bianco, con le sue cascate di seracchi a portata di occhi e di cuore, è la prima cattedrale che ci saluta, quasi logo delle tante cattedrali e abbazie che vedremo.

Vedremo? Mi correggo subito, ricordando quello che ci ha detto don Leone nella riunione preparatoria: non si va a vedere, ma a incontrare, che è qualcosa di più intenso, di più coinvolgente; e allora scomodiamo anche

Proust, che non era monsignore ma un insospettabile laico: "il vero viaggio è quello dell'anima", scriveva.

"Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi", ci viene da sussurrare con il salmo; e dopo non molte ore, scendendo verso le dolci ondulazioni della Borgogna, ci troviamo a Cluny, cuore del monachesimo occidentale.

CLUNY E TAIZE'

Dopo la "lectio magistralis" di Daniele Rocchetti su Cluny, prima della partenza, pensavamo di saperne qualcosa; ma qui le pietre, anche quelle ricollocate dopo la dispersione del tempo,



hanno una loro salmodia che impone il silenzio e l'ascolto.

Del X e poi del XIII secolo, l'abbazia di Cluny ci offre resti molto mutilati, ma ricomposti nell'originario complesso grandioso che sbalordisce. Di origine benedettina (S. Benedetto fra il V e il VI sec. d.C. fu il grande unificatore del monachesimo occidentale), Cluny, nel cuore della Francia, era stata il grido di riscossa delle abbazie dalla soggezione ai feudatari. Obbediente solo al Papa e di fatto quasi autonoma, era diventata cuore di un

passione, la sapienza del cuore. Frère Roger Schutz, il fondatore di Taizé al termine della seconda guerra mondiale, è stato certamente un profeta del nostro tempo. Solo i profeti infatti sanno presagire il grande nel piccolo e osare sogni dai colori impossibili. Così lo sperduto e ancor oggi piccolo villaggio della Borgogna, grazie a Frère Roger e ad alcuni confratelli, è divenuto luogo catalizzatore di una fede giovane e dalla forte tensione ecumenica. A migliaia sono i

giovani che ogni anno qui accorrono, affascinati dalla proposta di una preghiera comunitaria intensa, condivisa con i fratelli di fede separati; da una ritrovata essenzialità del vivere in strutture semplici e povere; dall'urgenza di porre domande e di intessere dialoghi, a cui la comunità di questi monaci offre il supporto dell'accoglienza e dell'ascolto. Anche noi siamo accolti; e incontriamo Frère John, statu-



nucleo abitato importante e centro propulsore di circa tremila abbazie o priorati, sottratti alla servitù feudale. I monaci cluniacensi, attorniti da numerosissimi conversi che facevano lavorare, si dedicarono sempre più alla bellezza delle celebrazioni liturgiche; finché il grande riformatore S. Bernardo, rimproverando l'eccessivo culto della bellezza che distoglie da Dio, vera bellezza, riportò i monaci all'essenzialità e al lavoro. Questa, con la fede e la cultura, fu la vera opera di promozione sociale e culturale, di portata senza uguali, che il monachesimo medioevale regalò alla nascente Europa. Un profeta, San Bernardo. E gli splendidi profeti dei capitelli di Cluny spalancano ancora le loro bocche di pietra a gridare il primato di Dio e la passione per l'uomo. Nella vicina Taizé, minuscolo villaggio poco distante, ritroviamo la profezia, pur in forme molto diverse. Perché la profezia è una linfa che, come una fonte sotterranea, corre nella storia degli uomini; e quando lo Spirito di Dio vuole manifestarla, trova qualcuno a cui fa solo cambiare il saio o l'abito del tempo, non la voce e la



nitense di origini italiane, che ci parla di questa realtà e della sua esperienza personale. Poco lontano, nel cimiterino attorno all'antica chiesa, Frère Roger, sotto la spoglia croce di legno della sua tomba, annuisce e conferma.

ROMANICO E GOTICO ALFABETI DELLA FEDE

Il lunedì il sole fa gli straordinari per offrirci lo stupore luminoso di due meravigliose abbazie. All'incontro ci ha già preparato con la nota bravura la nostra guida e accompagnatrice Rosella; ma il trovarci davanti a quelle pietre che ci par-



**DON
CARLO ANGELONI**

LAB... ORATORIO

MATTEO E STEFANO CON LA "TUTA DA LAVORO"

“ e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.”

Con queste parole ci stringiamo nell'amicizia e nella fede a due giovani che nel corso di questo anno si preparano all'ordinazione sacerdotale. Matteo Piazzalunga, originario di Torre Boldone e Stefano Siquilberti che ha vissuto con noi l'anno di 2a teologia.

Il cammino verso l'ordinazione si misura ora con la tappa del diaconato (31 ottobre per Stefano e 7 dicembre per Matteo). Vale a dire che per essere preti occorre prima diventare diaconi ovvero servitori. La grandezza che Gesù propone di vivere è misurata con il metro del servizio, del "farsi servi" di Dio e dei fratelli.

Essere servi significa "lavorare alle dipendenze" di qualcuno, perciò credo che l'immagine che meglio accompagna la figura del diacono è quella della "tuta da lavoro" rappresentata dalla dalmatica, la tunica che il diacono è chiamato a indossare durante le celebrazioni, una tuta che siamo chiamati a portare (mi ci metto anche io con Matteo e Stefano...) e a lasciare che si sporchi ogni giorno nel vivere la fatica e l'estrema bellezza del "farci servi" come Gesù, nel metterci in ascolto della volontà di Dio, nel rimboccarci le maniche e nel darci da fare nella testimonianza



del Vangelo e della Carità cristiana.

I loro passi proseguono ora nella direzione dell'ordinazione sacerdotale con la consapevolezza che essere diaconi non significa vivere solo alcuni mesi in preparazione alla meta del sacerdozio ma essere stati resi servi di Dio e dei fratelli per tutta la vita.

La nostra preghiera li accompagni e la loro scelta sia di stimolo per i nostri ragazzi e giovani perché mettano in conto che tra le tante strade che portano alla felicità c'è anche quella della vocazione sacerdotale.

Don Angelo



Tra le tante proposte per ragazzi e giovani è ripartita anche quest'anno l'attività sportiva del GRUPPO CALCIO ORATORIO. Un gruppo che si è ampliato e rinnovato anche per la presenza di una nuova squadra che insieme a quelle già presenti fa crescere sia nei numeri che nella qualità la passione per quello che è considerato lo "sport nazionale".

5 squadre che coinvolgono, tra giocatori e responsabili, 95 persone. Gli allenamenti impegnano il corso serale della settimana e la partita raccoglie l'interesse e il tifo di chi il sabato pomeriggio o la domenica mattina si ritrova per sostenere le squadre chiamate a giocare i punti classifica del campionato.

L'investimento dell'Oratorio nelle attività sportive ha come primo risvolto quello educativo per aiutare i ragazzi e i giovani a leggere lo sport come immagine della vita. Gioco di squadra, allenamenti, impegno costante, fair play, vittorie e sconfitte, tattiche e strategie messe in azione durante una partita rappresentano il modo migliore per giocare poi la partita della vita. E vincere! Sia in campo che nelle sfide quotidiane di ciascuno.

Vi attendiamo a bordo campo perché il tifo fa parte degli ingredienti necessari per ogni partita e il vostro sostegno allegro e vivace ci incoraggia a dare il meglio di noi!

GCO

A TUTTO CALCIO!





**DON
CARLO ANGELONI**



NEL MONDO... UNA CASA PER GESU'

La casa è il luogo per eccellenza dell'accoglienza, dell'intimità, dei progetti di vita che l'uomo desidera e sogna. Casa che assume dimensioni diverse nella misura in cui uno decide di abitare non solo l'edificio in cui risiede ma luoghi, situazioni e tempi della vita. Dio in Gesù "mette su casa" in mezzo agli uomini portando con sé quella luce che "illumina ogni uomo".

Il Verbo di Dio che si fa carne "venne nel mondo" e continua oggi a venirci incontro in questo mondo o meglio nei mondi in cui si cala la nostra vita: il mondo della famiglia, degli amici, del lavoro, dello sport e persino nel mondo delle nostre fatiche e del nostro dolore. L'evangelista Giovanni ci racconta che in Gesù viene nel mondo la luce vera... ma il mondo preferisce le tenebre alla luce... Luce che brilla, luce che non è stata vinta anzi ha vinto il buio della notte e della morte tanto da far risplendere nella notte del Natale una stella "portatrice di una grandissima gioia".

Tutti questi significati del vivere umano sono condensati nel percorso delle domeniche di Avvento in cui saremo chiamati a fare del mondo la casa del Signore per lasciarlo abitare in quella casa che è il nostro cuore. Come Maria e Giuseppe che diventando genitori di Gesù si rendono disponibili a fare della loro vita la casa, il mondo in cui Dio si fa prossimo ad ogni uomo.

Dio che si fa bambino e che sceglie il mondo come casa perché ogni uomo trovi posto nel mondo di Dio. Ora qualcuno bussa... è tempo di rispondere e aprire la casa della propria vita al Signore che viene.

Buon Avvento!



PER VIVERE L'AVVENTO:

- * **S. Messa della domenica per le famiglie** (ore 10,00)
per adolescenti e giovani (ore 11,30)
- * **Catechesi del Buon Pastore e percorso di 1ª elementare** da domenica 30 novembre (ore 9,45)
- * **Laboratori di Natale**
da giovedì 27 novembre (16,30 - 18 in oratorio)
- * **Adorazione nella cappellina dell'oratorio:**
ogni giovedì dalle 15 alle 17,00
- * **Serata di animazione per adolescenti:**
sabato 13 dicembre - Film
- * **Scuola di preghiera per adolescenti e giovani:** 19 dicembre
- * **Gruppo giovani vicariale:** domenica 21 dicembre a Ranica
- * **Celebrazione della penitenza**
- * **Veglia di Natale e Messa di mezzanotte:** 24 dicembre



lano, a fasi alterne, di solidità o di slancio, di mani laboriose dell'uomo o di fede tradotta con intelligenza nel misticismo di tante forme indimenticabili, ci regala un supplemento di emozione che ciascuno vive con il suo filtro.

Fontenay, abbazia cistercense fondata nel XII sec. e poi segnata variamente dalla storia, racconta del culto per l'essenzialità promosso da S. Bernardo, attraverso la nudità romanica delle strutture interne, dove la luce e la penombra si contendono l'anima per portarla a Dio. Capitelli scolpiti sobriamente, affinché nulla distraiga l'occhio dalla preghiera, nessuna decorazione, perfino nessuna reliquia: solo la statua di Nostra Signora di Fontenay, con il suo Bimbo e il suo dolce sorriso, svela che in mezzo a quel rigore dimora la gioia.

Situata sulla sommità di una collina, la chiesa abbaziale di Vézelay sorge su uno dei quattro "cammini" verso Santiago di Compostela. "Montjoie!", monte della gioia, esclamavano i pellegrini alla vista delle sue pietre bionde; e all'interno la gioia trovava – e

ancora trova – la spinta verso l'estasi, nella varietà degli alfabeti della fede e della bellezza. La navata romanica conduce alla luminosa verticalità del coro gotico, la luce traccia cammini di elevazione a Dio; i ritmi degli archi e l'eloquenza dei capitelli, tutto richiama la gioia profonda di quel mattino di Pasqua, quando a Maria Maddalena, cui la chiesa è dedicata, si aprirono gli occhi e il cuore. "Rabbunì, maestro mio!". Non si fatica ad essere d'accordo con Daniele, per il quale questa chiesa è la più bella di Francia.

E poi, il giorno seguente, ci troviamo davanti alla cattedrale di Chartres. Pausa profonda nelle parole, respiro più lungo. Perché Chartres, anche per chi la rivede, è una cattedrale da urlo, con uno dei due campanili lanciato come una freccia a far alzare a tutti lo sguardo verso il cielo. Non è il caso di lasciarsi ingannare dalla sobrietà della facciata, con le sue eleganti linee gotiche che rimproverano al rosone la nostalgia per il romanico. Dentro, non è così. Dentro è come un gorgo che ti avvolge, fatto di luce, di colori, di linee, di deco-

razioni, di simboli; e se contempi le meravigliose vetrate e il paradisiaco rosone, il blu di Chartres ti dipinge nell'anima le storie di Cristo e di Maria e insieme le storie degli uomini; e tu ti senti di casa nella dorata Gerusalemme come nella semplice bottega del falegname, perché pietre e vetri ti parlano attraverso le fatiche e il genio dell'uomo, che la storia raccoglie perché una generazione le trasmetta all'altra. Davvero, ha detto Rosella, visitando stiamo ridando vita alle pietre e alle persone che lì sono passate. Come si diceva all'inizio, incontriamo.

VERSO L'OCEANO

Ci incontriamo anche fra noi. Le quotidiane tappe di trasferimento, in particolare, sono il salotto della nostra casa viaggiante. Quella dove si prega con le parole dei Salmi, si medita attraverso

le riflessioni di don Leone; quella dove un caffè condiviso e gentilmente servito rallegra e il "questions time" libera domande che altrove magari è meno semplice porre. E allora si comprende il segreto di un buon

pellegrinaggio: il procedere "insieme", perché insieme, se è una scelta, tutto si moltiplica, si approfondisce, e a un capitello puoi attaccare anche lo stupore per la riflessione della tua vicina del momento, che senza saperlo ti rivela le cattedrali nascoste nell'animo umano.

A Lisieux, dove il mercoledì mattina viviamo la messa con un gruppo di giovani di colore e nel francese dei sacerdoti celebranti, la fede si spalanca sul mondo. Ma è la piccola grande Teresa a sussurrarlo e a raccomandarlo, lei che riposa lì vicina nella sua urna di cristallo e con la sua "storia di un'anima" ha insegnato che un piccolo chiostro può diventare cattedrale per tutto il mondo.

Lasciamo pian piano i verdi pascoli della Borgogna, le basse, ordinate casette, le mucche flemmatiche onnipresenti, per inerpicarci verso l'oceano: terre più magre e vento che qui ha la sua residenza preferenziale. La baia di Arromanches ci accoglie giusto settant'anni dopo il risolutivo



sbarco in Normandia della seconda guerra mondiale, dove americani e inglesi contesero il suolo ai tedeschi occupanti e ogni corpo caduto divenne cippo ideale sulla strada della libertà. I relitti degli zatteroni di sbarco, mai rimossi dal mare e massaggiati dalle maree, raccontano sempre le loro storie di guerra e di speranza; e un reduce del tempo, di novantadue anni, incontrato lì per rara fortuna, testimonia che, sì, quella lotta incredibile di bene e di male è tutta vera; così come ci confermerà poco dopo il silenzio sacro del cimitero militare americano di Omaha Beach, con le quasi diecimila croci bianche tutte rivolte verso la patria oltreoceano. La preghiera emozionata che facciamo in mezzo ad esse, con gli occhi perduti nell'azzurro del cielo, ci dice che è lì lo sbarco sicuro e definitivo di quei caduti.

Beach, con le quasi diecimila croci bianche tutte rivolte verso la patria oltreoceano. La preghiera emozionata che facciamo in mezzo ad esse, con gli occhi perduti nell'azzurro del cielo, ci dice che è lì lo sbarco sicuro e definitivo di quei caduti.

Mont-Saint-Michel è un sogno sull'acqua. Quell'abbazia benedettina del sec. XI, con la sua sagoma a cuspide emergente dall'oceano, con le sue pietre impassibili all'alzarsi e all'abbassarsi delle grandiose maree quotidiane (e che anche i nostri piedi scalzi per alcuni metri devono conoscere, se vogliamo raggiungerla!), parla di solidità, di bellezza della fede qui protetta dal suo custode, l'Arcangelo S. Michele. Da alcuni anni essa è abitata dai monaci della Fraternità di Gerusalemme, con i quali celebriamo nell'essenziale chiesa sulla sommità del complesso, e il coro delle giovani monache fa vibrare di armonia celeste anche le pietre secolari. Questi monaci – comunità mista costituitasi da pochi decenni – cercano il deserto nelle città, nei luoghi frequentati dall'uomo: che è la loro cattedrale.

IL CUORE DEL VIAGGIO

Don Leone, nel trasferimento verso Tours, richiamando la loro spiritualità dice che anche noi siamo una specie di monastero viaggiante;

monaci chiamati a prendersi cura del mondo, ognuno nel proprio ambito. Sono le parole forti della consegna, i "souvenir" più importanti del nostro bagaglio.

Ne facciamo motivo di preghiera nella Basilica di S. Martino a Tours, cuore del nostro pellegrinare. Giù nel silenzio della cripta, attorno all'urna con i resti del nostro Patrono, diventiamo monastero anche noi, sublimato nell'Eucarestia. Martino, vescovo per molti anni a Tours, ma

sempre monaco nel cuore, ci dà voce in capitolo.

E così possiamo parlargli della nostra comunità e del nostro paese, ricordare tutti e chiedere larghe benedizioni perché i nostri gesti, il nostro cuore e il ritorno alla quotidianità siano carichi della carità operosa e

del silenzio contemplativo che hanno contraddistinto la sua vita. Per contribuire ad un tessuto sociale intrecciato di buone relazioni, ognuno per la sua parte. Al termine della s. messa viene a portarci il suo saluto e quello del vescovo di Tours il vicario generale della diocesi, con un gesto squisito e cordiale.

Di carità ci parla l'ultimo giorno Beaune, con il suo magnifico ospedale del XV secolo, geniale struttura dei tempi, testimonianza dell'attenzione con cui i cristiani, la storia lo dice, si sono sempre presi cura dei più sofferenti e poveri.

Con un saluto, a ritroso nel tempo, all'abbazia di S. Filiberto a Tournus, del VI secolo, chiudiamo l'anello del nostro andare per monasteri e cattedrali. Pietre, vetri, paesaggi, incontri ci ruotano dentro, così come tante significative parole raccolte; saremo capaci di parlarne nel vivere? Di elaborare e di trasmettere? Eh, pòta, s-cecc, direbbe Adriana.

Anna Zenoni



suo legame con la comunità e il suo impegno per le missioni.

■ Nel tempo che precede la memoria dei Santi e dei Defunti si offrono alcune opportunità per una celebrazione comunitaria della **Penitenza** con i ragazzi, gli adolescenti e i giovani e per la celebrazione personale con gli adulti. Lunedì 27 danno bella e numerosa testimonianza coloro che partecipano al percorso formativo settimanale in oratorio.

■ La sera di mercoledì 29 si tiene l'incontro dell'**ambito Caritas** con i vari gruppi che ne fanno parte. Uno sguardo al cammino dei primi mesi dell'anno pastorale, al recente Convegno vicariale e alle vicine feste di s. Martino, all'insegna della solidarietà.

■ In una solenne liturgia la sera di venerdì 31 il Vescovo chiama al sacramento dell'Ordine nel grado del **Diaconato** cinque seminaristi, tra i quali Stefano Siquilberti, nipote della nostra suor Luisa, che è stato tra noi per un anno nel fine settimana. Accompagnamo con la preghiera e l'augurio.

NOVEMBRE

■ Nel giorno dei **santi**, sabato 1, alziamo lo sguardo alla città del cielo, per raccogliere la bella testimonianza di tante persone che, nelle varie vocazioni, hanno vissuto con fedeltà il Vangelo e che la Chiesa propone come intercessori ed esempi di vita. Nel pomeriggio i nostri passi volgono processionalmente al cimitero per la preghiera di suffragio, nella memoria dei nostri cari e di tutti i defunti.

■ La domenica 2, memoria di tutti i **defunti**, riflettiamo sulla chiamata alla vita eterna e alla risurrezione al seguito e con la forza di Gesù Risorto. La sera ricordiamo, nome per nome, coloro che ci hanno lasciato per l'eternità in questo ultimo anno. Nello spirito della 'comunione dei santi'.

■ Inizia lunedì 3 la serie di incontri proposti dalle **Acli** nel nostro auditorium. Un percorso dentro la storia a rivisitare alcuni volti di persone che hanno segnato in modo forte e profetico il cammino dell'umanità e la storia della chiesa. La Sala Gamma sempre gremita con relatori all'altezza del compito.

■ Nella tarda sera di lunedì 3 muore **Lussana Pietro** di anni 82. Nato a Cenate d'Argon abitava in via s. Margherita 23. Appassionato del suo lavoro di falegname e del bel canto aveva anche fondato e seguito la sezione Atletica della Polisportiva. Molte persone hanno pregato per lui nella liturgia di suffragio.

■ Giovedì 6 muore **Colombi Luigia** detta Rina vedova Ravasio di anni 90. Originaria di Treviolo abitava in via Piemonte 47. Abbiamo pregato in tanti per lei. Così come abbiamo ricordato in comunità **Bitetti Salvatore** di anni 90 morto venerdì 31 a Bergamo, dove si è

tenuta anche la liturgia di suffragio. Abitava in via Martinella 67.

■ Si riunisce mercoledì 5 l'**ambito Missione** con i vari gruppi che lo compongono. Occasione per una verifica dell'intenso ottobre missionario, per uno scorrere nel ricordo dei volti dei nostri missionari, per ascoltare la testimonianza sulle varie iniziative del periodo, in particolare di coloro che hanno vissuto il pellegrinaggio di solidarietà in Bosnia.

■ Con domenica 9 ci addentriamo nei giorni di festa in onore del **patrono**, iniziando da s. Martino vecchio con una giornata di varie e intense iniziative. In settimana vi sono proposte di collaudata tradizione ormai, altre di fresca fantasia. Sempre decisiva la collaborazione del Gruppo della chiesetta di s. Martino, dell'Associazione Amici del cuore, del Gruppo Alpini, di tutti i gruppi e le associazioni di volontariato della parrocchia e del territorio. Se ne parlerà in modo diffuso nel dossier del prossimo numero del Notiziario.

■ Nel giorno della **festa liturgica di s. Martino**, martedì 11, partecipano alla solenne s. messa tanti sacerdoti nativi o che vi hanno esercitato il ministero. A presiedere viene chiamato don Tarcisio Cornolti che ricorda 50 anni di sacerdozio e che di recente è tornato a vivere al suo paese, concluso il servizio a Telgate.

NEL TACCUINO

I grazie di questo mese va a tutti coloro che di persona o con il bollettino di conto corrente o con bonifico bancario hanno rinnovato l'adesione al Notiziario. E che hanno colto l'occasione anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità. Come anche a chi la sostiene nelle sue opere di carità e solidarietà, come il progetto 'famiglia adotta famiglia'. Nella Giornata missionaria sono stati raccolti all'offertorio delle messe euro 2.507.

Dobbiamo gratitudine all'Associazione Amici del cuore che ha offerto ben 11.000 euro al nostro Centro '... ti ascolto', per le sue svariate iniziative di sostegno a persone e famiglie. Come anche al Circolo don L. Sturzo per il contributo per la stampa del fascicolo sulla chiesa, donato a tutti gli abbonati al Notiziario.

Quest'anno in occasione della festa patronale si è pensato di tener viva l'iniziativa di un microprogetto solidale sostenendo i missionari Saveriani in Congo in un'opera a favore di ragazzi e giovani studenti. *Tavoli e panche* il nome del progetto, per attrezzare appunto un luogo di incontro e di accoglienza. Vi terremo aggiornati sul risultato.

MATRIMONIO E FAMIGLIA AL CENTRO

Tra valori essenziali da accogliere, annunciare e testimoniare alla luce del progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia e scelte pastorali che sollecitano attenzione alle persone, alle situazioni relazionali concrete con sguardo accogliente e misericordioso. Terminato il Sinodo sulla famiglia la riflessione torna nelle diocesi. Ci si rivedrà fra un anno. Per continuare un dialogo franco e, dalle vedute a volte divergenti, ma sempre nella ricerca del bene e nel rispetto vicendevole.

16

Il Sinodo è un'istituzione della Chiesa cattolica, ove Vescovi e Cardinali, scelti secondo il criterio della rappresentanza, si riuniscono per esaminare argomenti relativi alla fede. Il termine deriva dal greco *synodos*, (*syn* = insieme, *odòs* = cammino), dal che s'intuisce che è una Istituzione avente lo scopo di aiutare il Pontefice a prendere decisioni su questioni importanti. Istituito nel 1965 da Papa Paolo VI, ora dichiarato Beato, è sotto la diretta autorità del Santo Padre che lo convoca quando lo ritiene necessario. Come ha fatto quest'anno Papa Francesco per rivisitare e riproporre le valenze del matrimonio e della famiglia nella visione cristiana della vita e per vagliare alcune questioni relative alle cosiddette "forme imperfette" della famiglia (convivenze prematrimoniali e divorzi), e decidere quale deve essere in merito l'atteggiamento della Chiesa, onde "cooperare al progetto d'amore" di Dio.

Riguardo alla delicata questione delle coppie di fatto, secondo il Card. Erdö, relatore generale del Sinodo, è necessario un atteggiamento di accoglienza in quanto – ha detto – “la convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale, contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale, come il lavoro e il salario fisso... perché sposarsi è un lusso, cosicché la miseria materiale spinge a vivere in unioni di fatto”.

Da qui la discussione, tra favorevoli e contrari. I primi, ritenendo necessa-



rio passare da una “difesa dei valori” alla speranza fondata sul “piano di Dio”, si sono dichiarati propensi ad una maggiore apertura nei paesi ove sono in calo matrimoni e battesimi, a condizione che l'accesso alla Comunione sia “preceduto da un cammino penitenziale... e da un impegno chiaro in favore dei figli”. Si tratterebbe, quindi, di “un discernimento attuato caso per caso”. Da applicare

anche nei confronti dei divorziati, specialmente se risposati, che bisogna “accogliere e accompagnare con pazienza e delicatezza”, riconoscendo loro la possibilità di accedere alla Comunione, perché “non è il sacramento dei perfetti, ma di coloro che sono in cammino”.

In altre parole, alcuni Padri sinodali si dichiarano favorevoli a regole pastorali nuove, impostate su “ascolto, dialogo e vicinanza alle coppie in difficoltà”, da estendere pure nei confronti degli omosessuali che, secondo Papa Francesco, hanno “doti e qualità da offrire alla comunità cristiana”, in quanto i talenti prescindono dall'orientamento sessuale, come dimostrato da un'infinità di artisti, scrittori, teologi, musicisti e uomini politici. Questo ha spinto il

Card. Erdö a chiedere se “per carità spirituale, siamo in grado di accogliere queste persone, garantendo loro uno spazio di fraternità nelle nostre comunità”, pur riconoscendo che non può esserci equiparazione tra matrimonio e altre forme di unione. Proposta non accolta da chi ritiene necessario “essere esigenti per celebrare il matrimonio in chiesa”,



sacramento che necessita di una formazione dei futuri sposi, per far loro comprendere che esso “non è solo un punto di arrivo, ma un cammino verso una meta più alta, una strada di crescita personale e in coppia”. Per cui vanno rispettate le regole fondamentali: indissolubilità e apertura alla vita, cioè alla procreazione, quindi all’unione di un uomo con una donna. A sostegno delle quali il Card. australiano George Pell ha ricordato che “molti volevano che Gesù fosse più morbido nei confronti del divorzio. Non lo è stato”, a dimostrazione che esiste un fondamento teologico che proibisce alla Chiesa di accettare modifiche, in quanto parlando “solo di misericordia si rischia di smarrire il senso del peccato”. Questione già affrontata da Benedetto XVI sul finire del suo pontificato.

E’ stato un dibattito aperto – non c’è da meravigliarsi più di tanto dato che anche gli Apostoli Pietro e Paolo discutevano – il quale finora non ha portato a delle soluzioni. Infatti, questi temi controversi non hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi, necessaria per essere accolti ed approvati: l’ipotesi dei sacramenti ai divorziati risposati, e a certe condizioni, ha ottenuto 74 no e 104 sì; a favore delle coppie gay da accogliere “con rispetto e delicatezza” si sono registrati 118 voti favorevoli, 62 contrari. Non una boc-



ciatura, quindi, ma una frenata. Papa Bergoglio ha chiesto la pubblicazione delle discussioni e del risultato finale, nonché invitato i sinodali a resistere alla “tentazione dell’irrigidimento ostile... e a non lasciarsi sorprendere da Dio”.

Il Sinodo sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa nel mondo contemporaneo”, riprenderà nel 2015 e si terrà dal 4 al 25 ottobre. Forse non ci sarà una vera rivoluzione, in merito, ma la dottrina ecclesiale probabilmente cambierà. Per adattare le vie e i metodi alle necessità dei nostri giorni.

Egidio Todeschini
cappellano degli emigranti e giornalista

17

MATTEO PIAZZALUNGA, DIACONO

Il diaconato è il primo grado del sacramento dell’Ordine. Momento decisivo della vocazione, che porterà Matteo ad essere consacrato prete tra non molti mesi nella diocesi di Fidenza.

- Domenica 7 dicembre alle ore 17 nel Duomo di Fidenza il vescovo Carlo Mazza presiederà la solenne liturgia per l’ordinazione diaconale.
- Lunedì 8 dicembre, festa dell’Immacolata, il diacono don Matteo parteciperà nella nostra parrocchia alle sante Messe delle ore 10 e 18,30.
- E’ disponibile un pulman per tutti coloro che intendono recarsi a Fidenza. Ci si iscrive in sagrestia o in ufficio parrocchiale. La partenza è fissata per le ore 14 in via s. Margherita.



ATTORNO AL PRESEPE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Antonio Bertazzo



VERSO IL NATALE SENZA STRESS

Ed. Messaggero Padova
Euro 8,00

Questo agile libretto contiene per ognuno dei giorni dal 1° al 25 dicembre brevi meditazioni in preparazione al Natale sia dell'autore, francescano conventuale docente di psicologia generale e della religione presso la facoltà teologica del Triveneto di Padova, sia di diversi personaggi quali Papa Francesco, Madre Teresa di Calcutta, San Francesco, Tonino Bello, Alda Merini, Etty Hillesum ed altri. Aiutano a ritrovare l'interiorità ed a prepararsi all'incontro con il Cristo che nasce.

Charlotte Grossetete

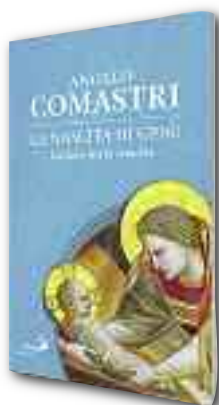


NATALE Una storia meravigliosa

Paoline
Euro 13,00

Questo libro contiene la storia della nascita e dell'infanzia di Gesù raccontata ai piccoli con parole semplici ed illustrata in modo gradevole da Madeleine Brunelet. Il fidanzamento di Maria con Giuseppe, l'Annuncio a Maria, la sua visita alla cugina Elisabetta, il Magnificat, il sogno di Giuseppe, il censimento, il rifugio in una stalla, la nascita di Gesù, i pastori, i Magi e i loro doni, la fuga in Egitto, l'infanzia del Salvatore.

Angelo Comastri, cardinale



LA NASCITA DI GESU' La luce tra le tenebre

San Paolo
Euro 2,90

"L'Infinito ci ama: questa è la grande gioia del Natale. Ci ama al punto tale che ha mandato il suo Figlio in questa storia diventata infida e inospitale. No, Dio non ha avuto paura: ha gettato il Figlio in mezzo a noi che non siamo più figli... perché ci ama, perché vuole ridarci il cuore dei figli." Piccolo libro di grande bellezza, che abbiamo letto e meditato attentamente.

Bethan James - Angela Jolliffe



IL NATALE Gioca e impara

EDB
Euro 9,90

Anche questo testo è destinato ai piccoli. Basta che essi leggano le domande, osservino i disegni e provino a rispondere. Poi possono far scorrere le finestrelle, leggere quello che c'è scritto e scoprire la storia del primo Natale e del bambino Gesù nato a Betlemme, presentata in modo realmente originale, semplice e istruttivo.

Infine ricordiamo che la bacheca in fondo alla chiesa, che cura la diffusione di alcune riviste, offre tra gli altri anche questi libri: a) la Bibbia completa nell'ultima versione ad Euro 9,90; b) il volume + DVD su Paolo VI intitolati "Il primo papa che incontrò il mondo" ad Euro 12,90; c) la serie dei seguenti libri in formato tascabile: 1° Il credo; 2° I sette sacramenti; 3° I dieci comandamenti; 4° La preghiera; 5° Questa è la nostra fede, ad Euro 3,50 cadauno. Li suggeriamo a tutti.

CHI MI HA TOCCATO?

■ di Anna Zenoni



“Su, nutrice, raccontamela ancora, questa storia. Non mi stancherei mai di ascoltarla. Ieri ho compiuto dodici anni – la fanciulla solleva compiaciuta il capo dalle ginocchia della donna, che la sta accarezzando – sono ormai adulta e voglio sapere bene i fatti che mi riguardano. Sai che la mia famiglia adesso sei tu – continua sommessamente – da quando mia madre è mancata un anno fa e mio padre è lontano, per i suoi affari”.

“Parlare di tua madre mi procura gioia e insieme dolore, Leah. La conoscevo da quando aveva poco più della tua età e lei, sposa felice, mi aveva accolto nella sua casa perché mi occupassi del bimbo che sarebbe nato. Ma il piccolo non vide mai la luce; anzi, quella gravidanza finita male aveva lasciato a tua madre un flusso di sangue che non si arrestava. Tuo padre l’aveva portata da guaritori di ogni specie: erbe, impiastri, pozioni, impacchi, nulla si era rivelato efficace, neppure il balsamo di Gilead, ricercato e molto costoso. Se la borsa in tal modo si assottigliava, anche tua madre non era da meno: ogni giorno più magra, più pallida e con due occhiaie del colore delle nubi, quando viene la tempesta. Il guaio è che anche il carattere cambiava: da riservata che era, era divenuta chiusa, taciturna; la ragazza serena si era trasformata in una donna triste, spenta. Evitava il più possibile di uscire, perché non reggeva all’umiliazione di vedersi scansare da molti, soprattutto uomini: il sangue perduto, tu lo sai, secondo la nostra legge mosaica la rendeva impura e l’uomo che l’avesse anche solo casualmente sfiorata si sarebbe a sua volta contaminato. La notte si tormentava al pensiero di possibili colpe da espiare che, dalla sua famiglia, potevano essere ricadute su di lei; di giorno evitava cognate e cugine, che le avrebbero rinfacciato l’incapacità a generare. Una volta si era recata dalla nostra Galilea fino al tempio di Gerusalemme, con grosse offerte per i sacrifici rituali di espiazione: ma l’Altissimo con lei sembrava muto. Era disperata; e suo marito, per gli affari, faceva ormai assenze sempre più lunghe. Cosa fai, Leah, piangi? No cara, rasserenati, adesso la storia cambia del tutto.



Dopo dodici anni di questa vita infelice, un giorno, da una delle sue rare uscite, tornò a casa con gli occhi insolitamente vivi: mi disse che, sulla piazza, aveva udito parlare il profeta di Nazareth. “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò ...”. Quella frase, mi disse, l’aveva folgorata: non si sentiva più terribilmente sola, aveva recuperato la speranza, pozioni e balsamo di Gilead non le interessavano più, voleva soltanto rivedere quell’uomo. Solo lui – lo sentiva, lo aveva capito – poteva donarle quello che né guaritori né medicine sarebbero mai riusciti a procurarle: la gioia di essere accettata, il conforto della comprensione, la dignità del non essere esclusa e, se l’Onnipotente lo voleva, la salute. La seguii di nascosto, dopo pochi giorni, quando una mattina uscì presto di casa: il profeta, aveva sentito

dire, sarebbe tornato su quella piazza. La vidi, avvolta in un lungo velo, confondersi tra la folla che attornia-va il rabbì; e poi, quando gli fu alle spalle, chinarsi furtivamente quasi ad accarezzare un lembo del suo mantello. “Chi mi ha toccato il mantello?” La voce del rabbì aveva fatto tacere di colpo le altre. Tua madre, impaurita e tremante, gli si gettò ai piedi, gli spiegò perché era lì e poi disse qualcosa che riempì tutti di stupore: il flusso di sangue si era fermato. Ma il rabbì già lo sapeva: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”. Strane quelle parole. L’aveva chiamata con un nome carico di amore, di libertà, di dignità: l’aveva chiamata figlia, davanti a tutti. E aveva parlato di fede, non di medicine. Tua madre aveva capito certamente, più di noi, il significato profondo di

quelle parole; e così ha sempre seguito gli insegnamenti di quel profeta e, quando poi sei nata tu, riportando la gioia in questa casa, ha invocato su di te la sua benedizione. Anche se lui era ormai lontano, a Gerusalemme”. “Ed è ancora lì, nutrice?”. “Questa è un’altra storia, Leah”, risponde con un sospiro la nutrice, “te la racconterò un’altra volta; adesso andiamo a prepararci per la cena, perché tuo padre stasera torna a casa e ti vuol vedere serena, ora che sei tu la luce dei suoi occhi.”

Vangeli di riferimento:

Mc 5, 25-34; Mt 9, 20-22; Lc 8, 43-48; Mt 11, 28-30

MEGLIO PRESTO CHE TARDI

Lo chiamavano 'corso': dal tono un po' troppo aziendale o scolastico. Poi lo hanno chiamato 'percorso': già meglio, si innesta l'idea di un cammino più che di una serie di conferenze. E oltretutto fatto in buona compagnia. Ora si precisa: 'percorso verso il matrimonio e... anche più in là'. Perfetto: è chiaro che la celebrazione non è l'atto finale, ma quello iniziale. Di una scelta tutt'altro che formale. Alla proposta, che prenderà il via giovedì 15 gennaio, si dà l'adesione in ufficio parrocchiale entro Natale.

Negli ultimi otto anni più di cento coppie hanno frequentato il percorso in preparazione al matrimonio che offre la nostra parrocchia, coppie non solo di Torre ma anche di altri paesi.

Da tempo la Chiesa propone questa iniziativa e ne ritiene necessaria la frequenza per disporsi a celebrare con consapevolezza il Sacramento. Probabilmente alcune coppie un tempo si iscrivevano per assolvere un obbligo, oggi il questionario anonimo di gradimento di fine corso parla un linguaggio diverso: "E' una grande opportunità e ci è stata molto utile". "Anche se non fosse obbligatorio è utile partecipare e inviterei anche chi ha solo un'idea iniziale di vita in coppia a frequentarlo". "Anche tra noi due, chi era più titubante ha maturato, grazie al corso, maggior consapevolezza riguardo al dono del matrimonio". "E' stato tutto molto interessante, per niente noioso, molto coinvolgente e lo rifaremmo senza ripensamenti!".

Il nostro percorso prevede dieci incontri serali e mezza giornata conclusiva di ritiro. La gran parte delle coppie afferma che sarebbe auspicabile avere anche più tempo per una restituzione personale dopo le parole dei relatori. Qualcuno ha espresso il desiderio di maggior tempo per un incontro diretto ed esclusivo tra la coppia di fidanzati con una delle coppie accompagnatrici. Queste ultime, con don Leo-

ne, approntano ed ogni anno rivedono le tappe del percorso affinché sia efficace ed adeguato alla realtà che cambia. Esse accolgono i fidanzati e si mettono in gioco nel portare la propria esperienza di coppia e di famiglia (c'è chi è sposato da pochi anni e chi ha già superato il 30° di nozze).

I relatori sia laici che preti stimolano i presenti alla riflessione e al dialogo e li coinvolgono su molti e vari temi, anche quelli più concreti che mettono le coppie d'oggi a dura prova.

Con l'aumento delle coppie di conviventi tra gli iscritti viene particolarmente apprezzato e cercato l'approfondimento sulle differenze tra il matrimonio celebrato nella Chiesa come

sacramento e le altre forme di unione.

Numerosi i fidanzati che dicono di aver riscoperto il senso cristiano della vita e della famiglia lungo il percorso, dopo anni di lontananza dalla Chiesa.

Non mancano momenti conviviali che facilitano la conoscenza tra coppie e un contatto più personale e significativo, al punto che quasi tutti desiderano potersi rivedere come gruppo e con gli accompagnatori per affrontare argomenti attinenti la famiglia, la fede e la vita della comunità.

Quasi un presentimento: camminare da soli è sempre più difficile e rischioso.

Betta e Alberto



UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE NUOVI CAMPI DI BOCCE PENSIONATI E NON SOLO



Dal 10 al 12 ottobre presso il Salone del Centro S. Margherita si è tenuta una Mostra fotografica dal titolo "Istria Fiume Dalmazia", presentata dalla Associazione Venezia Giulia Dalmazia.

Questa Associazione, fondata nel 1947, è la maggiore rappresentante sul territorio nazionale degli italiani cacciati dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia al termine della seconda guerra mondiale sotto la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave. Un esodo di 350.000 persone di ogni ceto sociale e

la morte violenta di migliaia di innocenti nelle foibe. A 60 anni da quegli eventi, gli Esuli istriani, fiumani e dalmati e i loro figli in tutta Italia collaborano e si confrontano per far conoscere quella pagina di storia italiana negata per decenni per motivi di politica internazionale. Ora una legge ha istituito il Giorno del Ricordo che ogni 10 febbraio riporta sotto i riflettori quei dolorosi eventi ma nel contempo anche i valori di identità nazionale, in una fiduciosa prospettiva per il futuro.



Lunedì 13 ottobre ha avuto luogo nel bocciodromo una breve cerimonia di inaugurazione dei nuovi campi. La ristrutturazione si era resa necessaria perché l'impianto rischiava di essere inagibile.

Dopo la presentazione dell'opera e gli interventi del Sindaco Claudio Sessa e del presidente dell'Associazione San Martino Angelo Bonomi, gli intervenuti hanno assistito al taglio del nastro ed al lancio simbolico di alcune bocce sui campi.

Nel pomeriggio di lunedì 20 ottobre il Sindacato dei pensionati FNP-CISL della sezione di Torre Boldone ha promosso un incontro aperto a tutta la popolazione sul tema "Le malattie dell'occhio nell'anziano", in collaborazione con l'Associazione amici dell'oculistica dell'ospedale di Seriate. Un bel gruppo di persone ha seguito l'incontro nella sala parrocchiale del centro S. Margherita, con grande attenzione e partecipazione, raccogliendo preziose notizie e consigli dai medici presenti, il primario dell'oculistica dott. Maurizio Cattozzo e il dott. Ticali Isidoro.



Momoria dei defunti al cimitero

**Incontro della Famiglia
dei Carlocc**





SOLIDARIETÀ CON GLI AMICI DEL CUORE TRACCE DI SPERANZA PER L'OGGI

Serata della Solidarietà lo scorso 25 ottobre, a cura dell'Associazione "Amici del Cuore", presso l'auditorium parrocchiale Sala Gamma. Nell'occasione è stata presentata un'esilarante commedia dialettale: "Putarga che stremèsse", realizzata dalla Compagnia teatrale "Isolabella" di Villongo S. Alessandro.

Nell'intervallo sono state distribuite le somme destinate ai vari progetti di solidarietà (quest'anno ben 17) frutto delle iniziative nelle quali l'Associazione è sempre impegnata, culminate con la Festa del Cuore dello scorso mese di Agosto. La somma totale distribuita quest'anno è stata di poco superiore ai 76.000 Euro mentre è stato tagliato, nei 24 anni di storia, il traguardo di 1.000.000 di Euro convogliati nel tempo in mani sicure.

Domenica 26 ottobre ha avuto luogo il ritrovo

annuale: santa Messa di ringraziamento ed in ricordo degli amici scomparsi celebrata da don Angelo Scotti, presso il Santuario Santa Maria degli Angeli alla Basella di Urgnano, e a seguire il pranzo sociale.

Per gli Amici del Cuore non sono comunque ancora terminati gli impegni. Infatti, in collaborazione con il gruppo "Alpini" di Torre Boldone sono presenti e operativi dal 9 a 16 novembre in Oratorio in occasione della Festa di San Martino. Sempre in oratorio ma con la collaborazione del Gruppo Calcio e del CSI di Bergamo, verrà infine organizzata la "Camminata della Solidarietà", marcia non competitiva di 6-10-14 Km abbinata al Natale dello Sportivo che quest'anno il CSI di Bergamo ha assegnato proprio a Torre Boldone. Il programma dettagliato di questa manifestazione verrà reso noto appena disponibile.

Anche quest'anno le ACLI di Bergamo hanno proposto il percorso "Molte fedi sotto lo stesso cielo" sul tema "Non abbiate paura! Tracce di speranza per l'uomo di oggi".

Molte sono le difficoltà e le paure del nostro tempo. Tempo di fatiche, tempo di precarietà, tempo di rinuncia. Tempo di perdita di diritti che si davano per acquisiti. Tempo di individualismi e di mancanza di rete sociali. Tempo di perdita di lavoro. Tempo in cui si ha l'impressione di essere tornati indietro e in cui ci si interroga su come ricostruire un Paese sfiduciato, impaurito, che non riesce ad intravedere orizzonti di cambiamento e segnali di ripresa. Con il rischio di vedere soffocati, invece che sostenuti, i sogni dei più giovani.

Per questo è stato preparato un calendario di incontri ricco di iniziative volto a presentare volti, persone e avvenimenti che alimentano la speranza e fanno crescere il bene.

Ospitati dalla parrocchia nel nostro auditorium, si tengono gli incontri dei "Testimoni della storia: volti e voci del novecento", una carrellata di personaggi straordinari della nostra storia recente.

Sul calendario parrocchiale sono già evidenziati gli appuntamenti del lunedì sera. Per ulteriori notizie si può visitare il sito www.moltefedisottolostessocielo.it



Visita guidata alle chiese





ALBUM DI FAMIGLIA





Da un anno pastorale all'altro:
il cammino
della comunità cristiana
che annuncia, celebra, testimonia